

spirito di iniziativa, al sentimento della disciplina ed alle bellezze ed ai piaceri della natura, e noi potremo rendere quanto mai felice ed invidiabile la vita dei nostri figli delle classi medie!

Ma, ahimè, l'ora del disinganno e del dolore comincia ben presto per essi, appena finiti gli studi di qualsiasi grado.

Le nostre scuole, nè le secondarie, nè le universitarie, non preparano alla vita, non abitano il giovane a meditare, ad affrontare, a risolvere il problema dell'esistenza nelle sue forme superiori. Tranne che per un numero ristretto di alunni distinti, i nostri istituti medi o superiori sono grandi macchine rotative che gettano ogni anno sul mercato migliaia di licenziati e di laureati, che spesso si tramutano in migliaia di spostati! Vi sono lodevoli eccezioni e non poche. Ma nel complesso ancora non pervade le nostre scuole il palpito di un'anima nuova, o la visione di più vasti orizzonti, o il sentimento di una più alta cultura, che si traduce in pensiero ed in azione, in energia e ricchezza morale e materiale, per i singoli individui e per l'intera nazione.

Vecchi istituti, vecchi metodi di insegnamento, vecchie concezioni di un ambiente ristretto di fronte ai nuovi problemi della vita morale ed economica dei popoli moderni. Professori condiscendenti — continuamente premuti da parenti deboli ed illusi e da un'opinione pubblica fuorviata e malsana — promuovono a turbe, con o senza esame, delle migliaia di giovani, che hanno una meta sola: strappare un diploma medio o superiore e trovare un posto, specialmente un impiego governativo.

Il male è profondamente aggravato dalle così dette « Scuole tecniche », forse così chiamate perchè in generale di tecnicismo hanno poco o nulla. Così ogni anno la massa degli aspiranti cresce ed aumenta il numero dei disillusi: veri naufraghi in un mare di sconforto. Pochi riescono ad aggrapparsi ad una tavola: i più vivono nell'amarezza ed accrescono il numero dei malcontenti.

La riforma della scuola media e superiore: il suo adattamento alle condizioni reali della vita nazionale: il coordinamento dell'istruzione pubblica ai mutati bisogni di un popolo moderno — tutto ciò costituisce uno dei maggiori problemi che l'Italia dovrà pure affrontare, appena venga il giorno in cui prevalgano i principi di una forte politica di educazione e di lavoro.

Ma intanto che cosa possiamo fare per aprire più facile e più lucrosa la via ai nostri figli delle classi medie, nella lotta della vita?

Dare loro un buon corso di perfezionamento all'estero — specialmente in un paese anglo-sassone — ecco la mia modesta risposta, desunta dalla pratica di tutta la vita.

Anche due popoli, che fossero giunti ad uguali e grandi altezze nella cultura e nella operosità economica, avrebbero ogni interesse a scambiarsi i risultati del rispettivo lavoro scientifico e pratico ed a porre in comune i frutti della reciproca esperienza. Ma pur troppo le condizioni dell'Italia moderna non possono — in molti rami — porsi a paro della Germania, dell'Inghilterra o degli Stati Uniti, specialmente nelle applicazioni pratiche, commerciali ed industriali. Nessun grande artista del mondo crede di umiliare se stesso od il suo paese, venendo a studiare in un'Accademia od in un Museo italiano: nessuno dei nostri giovani licenziati o laureati — avvocati, ingegneri, medici, dottori di agronomia o di commercio — potrebbe per un istante sentirsi diminuito nel riconoscere la necessità di completare all'estero la sua educazione scientifica e pratica.

Un buon corso di studi di perfezionamento all'estero apporta, a mio avviso, due specie diverse di benefici: all'individuo ed alla nazione.

Viaggiare è già per se stesso un'istruzione: risiedere all'estero per studi è la maggiore delle istruzioni. E' tutto un nuovo mondo di osservazioni, di idee, di propositi e di ideali, che si apre dinanzi al giovane italiano — laborioso e serio — che possa fare una residenza di studio nei paesi più progrediti e industriali del mondo.

Anzitutto vi è la conoscenza e il perfezionamento della lingua. Bacone, se ben ricordo, diceva che un uomo vale tanti uomini quante lingue conosce: ed è veramente una intera miniera di pensiero, di idee, di energie morali ed intellettuali, che diventa accessibile al giovane italiano, che impara bene l'inglese od il tedesco — o meglio l'una e l'altra lingua — nell'ipotesi, che ogni italiano, mediocrementemente istruito, già conosca a sufficienza la lingua francese. E per chi da bimbo non ha avuta l'invidiabile fortuna di una istitutrice straniera in casa propria, le lingue estere non le impara discretamente, che recandosi da giovane nel rispettivo paese.

Viene poscia l'insegnamento scientifico. Ogni nazione ha uomini illustri nelle proprie Università e negli Istituti superiori. L'alunno che ha già avuti i migliori insegnamenti in paese, non può a meno di profittare delle lezioni e delle istruzioni pratiche di uomini eminenti e di specialisti che hanno cattedra nelle maggiori Università del mondo. Ognuno deve naturalmente scegliere l'Università o l'Istituto dove più sia in onore il ramo di studi a cui in particolare modo si dedica. E nel mondo v'ha tanto campo di scelta!

Alle lezioni si aggiunge — presso le maggiori Università straniere — l'incomparabile ricchezza della suppellettile scientifica: bi-

blioteche, gabinetti, laboratori, ecc. Pur troppo, in questo campo, non c'è confronto fra noi ed i grandi istituti esteri. La minore ricchezza del paese: lo spirito gretto di economia che finora ha prevalso in Italia, anche dopo conseguito il pareggio: la minore consuetudine delle persone coltivate di fare donazioni e lasciati agli Istituti scientifici: la coscienza nazionale non ancora persuasa che è nella scuola d'ogni grado che si prepara la rinnovazione della patria: tutto contribuisce a far sì che da noi la suppellettile didattica e scientifica sia in condizioni meschine e non di rado deplorabili. Posso parlare con qualche cognizione diretta delle nostre Biblioteche, che sono universitarie, che sono spesso di una povertà affliggente: persone competenti mi assicurano che — tranne qualche fortunata eccezione — ciò spesso accade per i gabinetti ed i laboratori. Non accenno neppure alle condizioni degli Istituti tecnici, dei Licei, dei Ginnasi, specialmente nei centri minori; non di rado fanno pietà!

Ed anche questo è un problema che bisogna affrontare e risolvere.

Il libro è il sussidio ed il complemento indispensabile dell'insegnamento ed il libro in tutte le sue forme — dal giornale alla rivista ed al volume — ha un posto ingente nella produzione intellettuale ed economica dei popoli anglo-sassoni. Si ha un bel fare, ma stando in Italia è impossibile — anche con la migliore volontà — di tenerci al corrente della grandiosa produzione scientifica dell'estero. Chi vuole vada, e non c'è viaggio in cui non si riesca a conoscere libri e riviste, care ai nostri studi e che erano sfuggite alle nostre migliori ricerche.

Per ultimo, l'estero apre a noi nuove pagine del grande libro della vita. Ogni paese ha un carattere, ha una fisionomia sua propria: ha pregi e deficienze, che solo i viaggi — o meglio ancora un'adeguata residenza — possono far conoscere ed apprezzare. Le grandi metropoli — da New York a Londra, da Berlino a Vienna ed a Parigi — presentano, per se stesse, tutto un fermento di nuova vita, di nuove impressioni, di nuove esperienze. Chi vi risiede, si trova in un grande mondo, naviga in un grande mare e dopo qualche tempo fa miglior tesoro di quelle qualità pratiche, che sono molta parte del successo nella vita. Chi, per esempio, può sottrarsi all'impressione che il servizio delle ferrovie, della posta e persino degli omnibus produce a Londra? Chi non ha da imparare nell'esercizio calmo, silenzioso, disciplinato e altamente produttivo, di una grande Banca, di una Casa di commercio, di una officina o di una grossa azienda economica dell'Inghilterra? Non è neppure possibile assistere ad una semplice riunione di persone — da uno spettacolo di teatro ad una seduta, così ordinata e silenziosa, della Camera dei Comuni — senza scorgere, senza sentire le differenze caratteristiche dei due paesi, senza persuadersi che tutto ciò è degno di osservazione e di meditazione.

Perchè ogni popolo ha un'anima sua ed un carattere proprio: tutti abbiamo delle virtù e dei difetti: e bene spesso le qualità caratteristiche di un popolo sono il correttivo ed il complemento di quelle di un altro. Questo, io credo, sia in sommo grado il caso degli italiani e degli anglo-sassoni. Poniamo gli uni e gli altri in reciproco contatto e ne ritrarranno benefici comuni. E' troppo noto che a noi, meridionali, difettano spesso quelle virtù della disciplina, dell'ordine, del silenzio, della puntualità, della calma — forte e serena — della tenacia nella preparazione sistematica di un piano o di una linea di condotta, continuata e costante. Ebbene, nessuna scuola potrà dare queste qualità ai nostri giovani, meglio della grande scuola della vita dei popoli nordici, ove tutta una moltitudine vive e si muove, quasi inconsciamente praticando e sviluppando quelle virtù istintive, che più abbiamo bisogno di sentire e di imparare.

E tutto ciò si traduce in doppio beneficio: individuale e nazionale.

Un buon complemento di educazione e di studi all'estero costituisce anzitutto un vantaggio individuale indiscutibile, che rappresenta non solo una soddisfazione morale, ma che assai spesso si traduce pure in un guadagno di danaro assai maggiore delle spese incontrate. Ma sarebbe pure assolutamente impossibile non valutare in alto grado il beneficio che la nazione intera ritrarrrebbe da uno sviluppo notevole di studi di perfezionamento all'estero, da parte della gioventù italiana. In ogni provincia d'Italia, in ogni ramo di studi e di applicazioni pratiche, si avrebbe un personale direttivo giovane, dotato di conoscenze più profonde, di esperienze più larghe e soprattutto di energie morali superiori. Ben tosto il lieto risveglio che si va determinando in Italia — in misura minore di quanto generalmente si crede — avrebbe nuovo e vigoroso impulso di menti illuminate, di fibre ferme e di intelligenze acute. Quali più belli e radiosi orizzonti per il progresso intellettuale ed economico di questa nostra cara patria?

(Continua) MAGGIORINO FERRARIS.

## Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 7 Settembre

14 - 15 - 2 - 44 - 59

## Maestre d'Asilo a Congresso

A Cremona nei giorni 8 e 9 Settembre e a Milano il giorno 10 è convocato il terzo Congresso Nazionale delle educatrici dell'infanzia, col seguente ordine del giorno:

1. — Relazione della Presidenza dell'Unione Nazionale Educatrici Infanzia.
2. — Proposte (delle Sezioni e del C. D.) di modificazione allo Statuto.
3. — Il programma della nostra azione di classe (relat. prof. Luigi Friso).
4. — Ordinamento pedagogico degli Istituti di Educazione Infantile (relatrice sig.ra Ida Pilotto Sottini).
5. — Gli Asili Italiani all'estero (relatrice sig.ra Maria Colli).
6. Voti delle Sezioni.
7. — Rinnovazione parziale del C. D. dell'U. N. E. I. in sostituzione delle sig.re Gorini, Baroni, Saini e del signor Quarello (scaduti per sorteggio), e nomina alle altre cariche sociali.

Il complesso delle relazioni, testè pubblicate, forma uno studio completo della materia, e sono indicati i provvedimenti legislativi da adottarsi per il retto funzionamento e la diffusione degli Asili Infantili.

La classe delle maestre d'Asilo, le peggio trattate fra tutti gli insegnanti, si va rapidamente organizzando.

L'Unione Nazionale Educatrici Infanzia, in soli due anni di vita, ha raccolto sotto la sua bandiera 2074 socie distribuite in 47 sezioni, sparse in tutta Italia.

L'ultima sezione costituitasi è quella di Alessandria, che conta già 36 socie. Ad essa possono aderire tutte le maestre d'Asilo della provincia. Una delle più numerose e fiorenti sezioni è quella Ligure con 132 socie, presieduta dal prof. R. Benzoni della Università di Genova. Delegò a rappresentarla al Congresso di Cremona il collega nostro prof. G. Carezzi, il prof. E. Spagnol e le socie E. Montorsi, A. Baistrocchi, C. Cipollina.

La sezione Alessandrina sarà rappresentata dalle socie signore Maria Perron, Clara Cani e Carolina Caretta.

## MERCATO DELLE UVE

Il R. Commissario, visti gli art. 135, 149 e 296 della Legge Com. e Prov. nonché il Regolamento Municipale in vigore

notifica:

Il Mercato delle Uve si aprirà il giorno 14 corrente.

La tassa d'introduzione è fissata in lire 0,60 il quintale, da pagarsi alle Porte Daziarie.

E' accordato il transito per quella esportata non più tardi delle ore 18 (6 pom.)

I veicoli con carico di uva invenduta potranno essere depositati nel cortile del Dazio Centrale, mediante pagamento di L. 0,50 caduno.

La Mercuriale sarà compilata in base ai prezzi tutti denunciati ai Pesi Pubblici pendente l'epoca del Mercato e qualunque sia stato il giorno in cui fu stipulato il contratto.

Si farà una media giornaliera ed una generale, da pubblicarsi la prima nel giorno successivo a quello cui si riferisce; la seconda pochi giorni dopo la chiusura del Mercato. Entrambe le medie contempleranno: a) il Moscato bianco; b) l'Uva bianca d'ogni altra qualità; c) la Barbera; d) l'Uvaggio rosso in genere esclusa la Barbera.

I Mediatori nell'offrire i loro servizi non dovranno importunare e meno imporsi ai Venditori od ai Compratori. Qualora il Mediatore sia richiesto dal Compratore o dal Venditore, avrà diritto ad un compenso da pagarsi dall'uno o dall'altro non superiore a cent. 5 per miriagramma. Non potrà avanzare pretese per mediazioni se l'opera sua non fu esplicitamente accettata.

Gli Scaricatori o Facchini, tanto nell'interno della Città, quanto alla Stazione Ferroviaria, avranno diritto ad un compenso di L. 1,25 per ogni bigoncia d'uva il cui peso non ecceda i Mg. 100; e di L. 2 per quelle da Mg. 101 a 150, e di L. 3 per quelle di oltre 150 Mg. E' vietato agli Scaricatori o Facchini di dare la preferenza per maggior mercede, ma dovranno invece procedere allo scarico delle uve in ordine di arrivo purchè ne abbiano regolare invito dal proprietario o dall'incaricato. E' anche ad essi vietato di occuparsi in qualsiasi maniera della qualità delle uve in iscarico.

I Mediatori ed i Facchini, per essere ammessi ad esercitare il loro mestiere, dovranno conseguire dall'Autorità politica locale, a mente dell'art. 72 della Legge di Pubblica Sicurezza e dell'art. 22 del relativo Regolamento, l'opportuno certificato, che dovrà essere presentato all'ufficio di

Pulizia Urbana ed esibito ad ogni richiesta degli Agenti Comunali. I Mediatori ed i Facchini sprovvisti di detto certificato saranno senz'altro esclusi dal mercato o dal servizio e denunciati all'Autorità di P. S. per i provvedimenti di legge.

I Mediatori dovranno pure uniformarsi alle disposizioni dell'art. 33 del Codice di Commercio.

Il Mediatore od il Facchino che pretendesse mercede superiore a quella sopra indicata o contravvenisse in qualsiasi modo alle disposizioni delle Autorità o degli Agenti Comunali, sarà sospeso, ed, occorrendo, si provvederà contro di lui nei modi di legge.

A comporre amichevolmente le controversie che potessero insorgere tra Venditore e Compratore, presterà l'opera sua una speciale Commissione nominata dal sottoscritto. I nomi dei componenti questa Commissione figureranno in apposita tabella che sarà affissa sul Mercato.

Altre tabelle analogamente pubblicate conterranno i nomi dei Mediatori e Facchini regolarmente autorizzati.

Gli accorrenti al Mercato dovranno assoggettarsi a tutte le disposizioni e misure d'ordine che verranno impartite dalla Commissione anche a mezzo del personale di Polizia Urbana e Daziario alla dipendenza del Comune.

I contravventori al presente decreto saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione delle pene di cui all'art. 434 Cod. Pen.

Dato in Acqui il 2 Settembre 1906.

Il R. Commissario

TAMBURINI.

Avvertenza — Per parte dell'Autorità Comunale sarà posta ogni cura perchè gli accorrenti possano fruire di tutte le agevolazioni e comodità possibili.

Gli Agenti Comunali saranno specialmente incaricati di tutelare il buon diritto di chiunque, e di fare in modo che le contrattazioni si svolgano regolarmente.

## Dal Circondario

Bistagno — Discesa di un aereostato

— Domenica scorsa 2 corr., partiva alle ore 21 da Milano l'aereostato Principessa Letizia del Club areonautico sezione Torinese, che passando per Magenta - Petecchio - Candia - Casale - Comaro - Isola Bella - S. Salvatore - Alessandria - Alba, ove incontrava una corrente contraria che lo respingeva sulla via già percorsa facendolo deviare alquanto a sud, arrivato sopra la pianura di Bistagno, veniva fatto scendere e prendeva terra alle ore 11 circa in regione Prato vicino al rio Morra, senza il minimo incidente alla discesa, ove accorsero parecchi bicicletisti e curiosi.

Il pallone gonfiato a gas illuminante era montato dal pilota rag. Rolla Pietro Felice, e dal dilettante rag. Alessandro Bona entrambi appartenenti al Club areonautico Torinese; dai medesimi ci venne riferito che a Magenta ove avevano deciso di prendere terra furono presi di mira da male intenzionati i quali tirarono due colpi di fucile contro l'aereostato che fortunatamente andarono a vuoto; per sfuggire altre e peggiori insidie si alzarono rapidamente e fu allora che incontrarono la corrente d'aria che loro fece fare tutto il tragitto sudescritto.

Molare — La premiata Banda Musicale di Sestri Ponente a Molare — Domani 8 si celebra la ricorrenza della festa tradizionale al rinomato Santuario di N. S. delle Rocche in Molare.

Numerosi concorrono i forestieri da tutti i paesi vicini; e specialmente quest'anno si prevede grandissima l'affluenza dei giacinti, in occasione della venuta della celebre Banda Musicale di Sestri Ponente, reduce dal concorso di Milano, ove ottenne due premi, cimentandosi trionfalmente con le migliori bande d'Italia.

Alle ore 18 svolgerà nella piazza parrocchiale quello splendido programma che fu già apprezzato ed applaudito all'Esposizione di Milano.

Strevi - 1° Settembre 1906 (B. C.) — Mi è doloroso constatare che il povero x. y. del Monferrato, la lupa

Che di pel maculato è ricoperta

E dopo il pasto ha più fame di pria,

non ha ritratto alcun giovamento dalle proiezioni esilaranti del cinematografo, e la malattia, da me diagnosticata settimane sono, sta facendo enormi progressi, per cui l'odiata autorità comunale, bon gré, mal gré, sarà costretta di provvedere.

Il novello Don Chisciotte, pieno il cuore della sua Dulcinea, indossa la corazza di cotone, impugna la spada d'acero, e tenendosi in arcione sulla calcastratura di origine quaternaria, mena botte a destra e sinistra, auspicando ai sorrisi della Bella.

Sentite la sua prova arcaica:

« Oggi, dichiariamo che a vostro disdoro,